

IT

Andrés Pérez (Rep. Bolivariana del Venezuela), Vincitore XV PHOTO IILA, “Dead family”, 2021-2024

“Dead family” è una ricerca che guarda all’archivio di famiglia come documento storico binario che protegge le narrazioni eteronormative imposte dalle strutture patriarcali. Queste imposizioni implicano un ordine sessista che separa il maschile dal femminile ed emarginata le identità che non rientrano in questo meccanismo politico-biologico. Le identità diverse non sono visibili nella pratica del “ritratto di famiglia”.

Dead family è un’opera che interviene sull’archivio di famiglia. È un intervento fotografico, ma anche politico. È un progetto naturalmente collettivo che ha bisogno della voce e dello sguardo della comunità LGBTIQ+. Questa aspetto collaborativo permette a ciascuno di intervenire sul proprio archivio, per riprendere il controllo della propria storia e generare un contro-archivio che evidenzia la violenza subita dalle persone LGBTIQ+.

Verónica Javier (Uruguay), Menzione d’Onore XV PHOTO IILA, “Patrones identitarios”, 2024

Prendendo le mosse dal suo progetto fotografico “El jardín y el sueño” (Il giardino e il sogno), Verónica Javier si pone alcuni interrogativi che l’hanno portata a proseguire la ricerca fra le pieghe del suo lignaggio, come un palinsesto ancestrale dove cerca di rimuovere gli strati invisibili che nascondono segni silenziosi che rimangono nel DNA.

Un viaggio alla scoperta degli schemi ripetitivi che hanno segnato l’identità del suo clan predominante: le donne.

Le composizioni sono realizzate con una tecnica mista di fotografie e documenti d’archivio di famiglia che si sovrappongono a fotografie dell’autrice, scattate durante un viaggio in Italia (il Paese delle sue antenate) e ad altre scattate nel giardino della casa dove hanno vissuto cinque generazioni della sua famiglia. Le immagini vengono accostate a oggetti di grande valore simbolico, acquistati in fiere montevideane e italiane.

Ogni elemento è disposto all’interno di un contenitore che funge da supporto e simula un muro.

Con essi Verónica Javier assembla i pezzi di un puzzle costellare che ricostruisce gli schemi identitari che la uniscono al clan in alcuni punti e che si spezzano in altri.

ESP

Andrés Pérez (Rep. Bolivariana de Venezuela), Ganador XV PHOTO IILA, “Dead family”, 2021-2024

“Dead family” es una investigación que mira el archivo familiar como un documento histórico binario que protege narrativas heteronormativas impuestas por estructuras patriarcales. Estas imposiciones suponen un orden sexista que separa lo masculino de lo femenino y margina identidades que están fuera de este mecanismo político-biológico. Las identidades diversas no tienen visibilidad en la acción del “retrato familiar”.

“Dead family” es un trabajo que interviene el archivo familiar. Es una intervención fotográfica, pero también política. Es un proyecto naturalmente colectivo que necesita de la voz y la mirada de la comunidad LGBTIQ+. Este carácter colaborativo permite que cada persona pueda intervenir sus propios archivos como una manera de recuperar el control de su propia historia y generar un contraarchivo que evidencia las violencias que viven las personas LGBTIQ+.

Verónica Javier (Uruguay), Mención Honorífica XV PHOTO IILA, “Patrones identitarios”, 2024

A partir de su proyecto fotográfico “El jardín y el sueño” ciertas inquietudes llevaron a la autora Verónica Javier a seguir indagando en los intersticios de su linaje, como un palimpsesto ancestral donde intenta remover las capas invisibles que ocultan marcas silenciosas y que permanecen en el ADN.

Un viaje por descubrir los patrones repetitivos que han marcado la identidad de su clan predominante: las mujeres.

Las composiciones están realizadas con una técnica mixta de fotografías y documentos de archivo familiar que se superponen a fotografías tomadas por la autora en un viaje a Italia (país de sus ancestrales) y otras tomadas en el jardín de la casa por donde pasaron cinco generaciones. Junto con objetos de gran valor simbólico adquiridos en ferias montevideanas e italianas.

Cada elemento está dispuesto dentro de un contenedor que hacen de soporte y simulan una pared.

Con ellos la autora va armando las piezas de un puzzle constelar que reconstruye los patrones identitarios que la unen al clan en ciertos puntos y que se rompen en otros.